Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 185 LUNEDI 5 Luglio 1915 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale si associa agli uffici postali — Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

# Dove morì Goffredo Mameli

Il luogo è triste: vi stanno vicini un ospedale e il Monte di Pietà; e da quello esce odore di acido fenico; e da questo odor di miseria. Tutto intorno è una rete di vecchie viuzze, dalle quali invece si sprigionano odori che non sono profumi.

La piazzetta del Monte, — scrive G. Baffico nella «Nazione» — dominata dalla figura in marmo di un Cristo che allarga le braccia in atto di disperata pietà, è circondata da botteguccie che sono altrettante trappole tese ai naufraghi della vita.

Leggete le insegne: — «Si fanno anticipi sulle polizze dei pegni» — «Si comprano polizze del Monte» ecc... Una botteguccia, dall'invetriata polverosa, coi vetri incrinati e tenuti assieme con stelle di carta ingommatevi sopra, ostenta questa insegna pomposamente minacciosa: «Cassa di sconto e vendita di oggetti del Monte di Pietà».

Passano donne con fagotti sotto il braccio: e tirano via in fretta strisciando lungo il muro coll'istintivo desiderio di non essere vedute.

Il Monte fu fondato dalla pietà di un papa, lo dice una grande lapide: — e parla di Clemente VIII. Pontefice Ottimo Massimo...

Si gira intorno al grande edificio, accigliato come un burbero più o meno benefico; e alle sue spalle si trova la piazzetta dei Pellegrini: una piccola facciata di chiesa barocca a mano destra; e, a manca, l'ospedale dove si spense Goffredo Mameli.

Sopra alla porta principale, all'altezza del secondo piano biancheggia pallidamente un'altra lapide, nella quale è scritto: *Ospizio per i convalescenti e i Pellegrini.*

Colla mente rivolta a Mameli, io penso all'ironia crudele della parola «convalescenti»!... Ahimè! La sua, fra queste mura scalcinate, non doveva essere una convalescenza! Ma «pellegrino egli fu; ed il suo breve pellegrinaggio ivi doveva finire! Pellegrino a Milano, quando vi giunge dopo la gloriosa e tremenda cacciata: pellegrino al di là del Ticino, prima dei regi; pellegrino a Roma, alla vigilia della nuova Repubblica; pellegrino a Genova insorta, dopo Novara; pellegrino di città in città, nelle stazioni di gloria e di dolore del Calvario della Patria, che fu il suo Calvario.

La piazzetta è quasi deserta. Mi avvicino al portone dell'ospedale dei Pellegrini e leggo ancora un'altra lapide: *In questo Ospizio — Goffredo Mameli Poeta — E molti altri valorosi — morirono di ferite — a difesa di Roma — per la libertà d'Italia.*

Il portone è semichiuso, come se temesse di lasciar passare troppo sentore di febbre: e, appressandomi, gitto lo sguardo nell'androne. E' lungo, profondo; dai finestroni filtra una luce stanca, con toni giallicci. Negli angoli si addensano ombre violacee, livide.

Questa è la via del dolore... vi passò, il 3 giugno 1849, una barella, sulla quale era disteso un giovanetto dai capelli lunghi, dalla barbetta rada, di un castano che traeva nel biondo, dagli occhi cilestrini, dolci e fieri, il quale sorrideva e rincorava i compagni che lo seguivano: Goffredo Mameli. Dal vicino Gianicolo veniva il crepitio delle fucilate e il rimbombo delle cannonate...

Varco la soglia. Sotto le volte, un silenzio claustrale: il silenzio delle cose che ricordano, delle cose che hanno visto passare un po di storia. Nelle pareti sono murate epigrafi, e mensole che sorreggono busti di donatori: vescovi, cardinali, monsignori.. Tutta gente pia, che ha pensato ai dolori di questa povera umanità tormentata...

Passeggio adagino, adagino, fra quelle immagini del passato, fra quelle laudi e quelle memorie...

Con quale occhio le vide, Goffredo, quel giorno fatale, passando loro davanti?

La gamba gli doloravа forte; la palla nemica aveva spaccato in lunghezza la tibia sotto il ginocchio; ma egli sorrideva e scherzava.

Era stato ferito mentre d'intorno a lui nell'impeto d'un assalto a villa Corsini, cadevano tanti valorosi, fra i quali Masina e Draverio.

Sorrideva e scherzava; ma — haimè! — la sua figura non sarebbe mai più apparsa nei comizi, come in una sera memoranda nel Teatro Carlo Felice di Genova; non avrebbe più agitato il tricolore sul Colle di Oregina, fra un tumulto di giovani spiriti, protesi, come fiamme investite dal turbine, verso la sacra immagine della Patria; non avrebbe più combattuto come a Covernolo, a Luino, a Morazzone, a Pallestrina, a Vallatri, a Porta San Pancrazio!

Era finita, la breve e concitata epopea.

La barella vacillante fu ingoiata dal tragico androne, che riceveva quel fiore di giovinezza, per restituire una salma mutilata!

Le vie di Roma non avrebbero più visto passare il giovane Poeta, coi capelli spioventi, fino a lambire l'alto cravattone dalle cocche svolazzanti; colla giubba dalle larghe risvolte, stretta alla vita da un cinturino di cuoio lucido e nero dal fermaglio con la croce, col cappello ad alta testiera e a grandi falde; con quel suo viso fine illuminato dagli occhi profondamente turchini, come il nostro mare di Liguria, in certe insenature tutte roccia viva purissima.

Egli sorrideva, scherzava — e spariva!

— Vicino alla obliqua, zona di luce che si disegna sul pavimento presso il portone sta seduto un vecchio custode. E' molto vecchio! se avesse veduto Mameli?

Egli segue i miei passi con occhio diffidente. Torno indietro, e gli parlo. Appena esce dalla mia bocca il nome di Mameli il vecchio sgrana tanto di occhi: — Mameli? Chi era Mameli? E' morto qui? Lei è un parente?

Mi casca il cuore; — come fargli altre domande? Volevo chiedergli se sapesse quale sia la stanzetta dove morì il poeta: ma mi trovo davanti al muro di una pregiudiziale insuperabile: — «Mameli? Chi era Mameli?».

Ma ecco passare un giovane infermiere: — lo fermo, e la domanda la rivolgo a lui.

— Mameli? Quello dell'Inno? — risponde l'infermiere. — La stanzetta dove morì? Conosco bene l'Ospizio. Le assicuro che qui nessuno ne sa niente:

E si capisce: certe traccie bisognava pur parle sparire..

Ah, la tragedia svoltasi lungamente fra le pareti di quella dimenticata stanzetta! Il Poeta giacque nel suo lettuccio di martire per un mese e tre giorni: un amico disse che egli pareva il Nazareno... Sulle prime, i medici speravano di salvare la gamba; e fu la sua morte. La cura della flemanosia — dice Bertani lo che visitò troppo tardi — era andata «come Dio vuole». Soltanto dopo parecchi giorni i medici si accorsero della presenza di uno stoppaccio nella ferita; e il flemmone condusse a gangrena la gamba, che fu amputata sopra il ginocchio il 19 giugno...

Goffredo Mameli non si lasciò cloroformizzare se non quando gli ebbero promesso (pietosa menzogna!) che, non sopra, ma sotto il ginocchio, la gamba sarebbe stata tagliata.

Sperava di poter montare ancora a cavallo: voleva andar in Lombardia a combattere contro gli austriaci.

Il giorno dopo scrive alla mamma, dicendole che presto ritornerà a Genova....

E i giorni passano in crudeli alternative di sconforti e di speranze.... Il Poeta, sacro ormai alla morte, riceve gli amici, parla dell'Italia e si esalta... Ha ancora qualche lampo fugace di buonumore. Lo assiste il suo servo genovese: ed egli, a cagione della somiglianza, lo chiama «Pio Nono!». E nelle lunghe ore de' suoi patimenti legge qualche romanzo di Giorgio Sand.

Lo curava una donna gentile. Madame Pollet; lo visitò la Belgiojoso; Mazzini, dopo l'amputazione, gli scriveva: — «vi resta l'ingegno, vi resta il core, le parti migliori di voi!».

Ahimè, per poco gli dovevano rimanere!

Il 29 giugno il padre Gavazzi, entrando nella stanza dell'infermo, scambia con madame Pollet alcune aspre parole; e il Poeta lo caccia. Fu il tracollo!

L'ammalato viene colto da un'agitazione che finirà soltanto coll'abbattimento supremo. Non può più udire senza squotersi i colpi del cannone e dei fucili; è arso da una inestinguibile sete; chiede di tutto e non vuol prendere niente; si lagna di dolori all'inguine; comincia a delirare... Il 2 luglio lo corre un gran brivido; il 3, il freddo e la febbre aumentano; parla del padre (comandante di vascello, nella flotta piemontese) ha sognato che è arrivato a Roma; è visitato da Bertani, e gli descrive le sue pene colla straziante lucidità dei febbricitanti. La sera il delirio ricomincia; il giorno dopo, il morente canta.

E il 6 luglio si spense cantando.

Erano intorno al suo letto gli amici Doria, Cambiaso e madame Pollet. Tre giorni prima, si era spenta la Repubblica Romana.

Il fulminato Gianicolo non tonava più; e il poeta taceva.

Il padre, giunse a Roma tardi: chiese il cadavere del figlio per trasportarlo a Genova; e gli fu rifiutato.

La salma del Tirteo italiano venne affidata a tal Filoppani, assistente ai Pellegrini e membro della Confraternita delle Stimmate; fu messa in due casse, la prima di legno e la seconda di piombo, con impresse sul coperchio le iniziali G. M., e trasportata nella vicina chiesa di Santa Maria in Monticelli, dove furono celebrate le esequie; quindi la collocarono in deposito nel sotterraneo della Chiesa delle Stimmate, per un futuro ritrovo.

Esco dai Pellegrini avviandomi verso Santa Maria in Monticelli. Perchè? Non saprei dirlo... E' un pomeriggio afoso; il cielo è coperto di nuvole plumbee, quasi nere, che si accendono a tratti...

Santa Maria in Monticelli è antichissima; la sua torre campanaria grigia, arrugginita, vide il Mille. Ma dell'antico edificio non rimane che la torre; tutto il resto è sparito sotto gli stucchi settecenteschi.

La chiesa ha una facciata barocca, con un breve vestibolo; e le stanno di faccia le rovine di un gruppo di vecchie case abbattute per dar luogo al futuro palazzo del Ministero della Pubblica Istruzione. Le macerie sono chiuse in un recinto di tavole; e su una di esse la mano sicura di un popolano ha scritto: «Viva Oberdan!».

Strana analogia! Un altro martire! giovane come Mameli, biondo come lui, di fervido ingegno e di colta mente come lui!

La chiesa è vuota. Il mio passo vi ha strane risonanze. Ma dall'ombra di un confessionale viene un trepido mormorio: una giovane monaca, perdutamente abbandonatasi contro l'inginocchiatoio del confessionale, colla bocca che sfiora la griglia, viene confessandosi. Nella chiesa nulla di notevole. Nell'abside dietro l'altar maggiore, rimangono gli avanzi sconnessi e staldati di un mosaico bizantino; grandi aureole, visi di santi disfatti.

Ma sopra un altare, a mano destra, la figura di San Rocco attira la mia attenzione. E' un'orribile statuetta policroma. Il santo si alza la tonaca, e mi fa vedere una livida piaga sanguinante, sopra il ginocchio — proprio dove fu tagliata la gamba di Goffredo Mameli...

Rimango alcuni momenti lì fisso a guardare la piaga boccheggiante, cogli orli arrovesciati, coperti di grumi sanguigni; poi mi volgo verso il centro della chiesa, ove certo fu deposto il feretro che conteneva le spoglie del Poeta.

Passa un chierico piccolo come un bambino, con una faccetta senile, e lo prego di farmi vedere il registro delle morti della Parrocchia: ed egli acconsente.

— Quale anno?

— Venga... venga.

— 1849...

E mi conduce nella sacrestia circondata di alti scaffali...

Quanti registri, quanta polvere, quanti tarli... e quanto tempo!..

Ed ecco venirmi incontro il chierichetto stringendosi un grosso volume sul petto.

— Eccolo! — mi dice ansando.

Posiamo il pesante volume su di un tavolo; e comincio a spogliarlo.

Mi par di sentire un odore di camposanto; mi par di turbare il riposo di quei nomi segnati sulle pagine ingiallite... chiuse da tanto tempo!

Passano i nomi; e i grandi fogli svolti dalla mano ansiosa hanno un lieve fruscio come di foglie secche mosse da un alito...

E d'un tratto la mano si arresta. Ho trovato! Ecco il foglio sacro! Leggo:

«Die 7 Julii 1849.

Mameli Gofridus filius Caesaris Comitis Januensis, miles Garibaldi Reipublicae Romanae proelia proeliando vulnere accepto, ad ospitalem SS. Trinitatis portatus fuit, ibique sacramentis Ecclesiae munitus, animam suam Creatori restituit anno 21; eiusque cadaver, prius aromatibus conditum, a me relatum fuit in forma publica ad Ecclesiam Sacrarum Stigmatum, ibique expletis funebribus caerimoniis, more solemni repositum fuit et in loco deposito.

Joseph Cappelli Parochus»

La cara salma fu dunque imbalsamata e posta ad «aspettare» nel sotterraneo delle Stimmate.

«Aspettò» fino al 20 settembre 1870...

Ora egli «si è desto»...

Le note del suo inno echeggiano per tutto; le cantano i marinai, i soldati, i bambini, i vecchi, le donne; le ripetono gli echi delle gole alpine e dalle rive adriatiche.

Domani le canteranno Trieste e Trento!

Ecco perchè ho voluto parlare ancora una volta di lui.

I morti gloriosi si «destano» quando i vivi sanno gloriosamente morire. Egli è risorto: l'hanno visto in una tribuna alla Camera quando il giorno 20 di maggio l'assemblea trascinata dalla parola di Paolo Boselli, votava la legge della guerra cantando:

Fratelli d'Italia,
L'Italia si è desta!

L'ho visto in piazza del Quirinale, quando il popolo di Roma salutava il Re, che stava per montare a cavallo. Lo vedono i nostri soldati sull'Isonzo, mentre si lanciano alla carica... Ha in pugno il tricolore che sventolò sul colle Oregina; ed è bello, biondo, anelante a tutti i sacrifici e a tutte le glorie...

Goffredo Mameli non muore!

Egli è la giovinezza di questa cara Italia immortale...

**Giuseppe Baffico**

# La nostra guerra

## Tutti i tentativi nemici furono respinti tanto in Carnia quanto sull'altipiano Carsico.

## 500 prigionieri e un bel bottino fatto sul Carso.

**(Comunicato ufficiale)**

Comando supremo, 4 luglio 1915.

Nella regione del Tirolo-Trentino ed in Carnia continua l'azione delle artiglierie, coadiuvata da quella di piccoli riparti spinti verso la fronte nemica. Anche ieri, il forte Hensel fu più volte colpito.

Sul versante settentrionale del Palgrande il nemico tentò, nella notte sul 4, un nuovo attacco, sostenuto da vivissimo fuoco di artiglieria, allo scopo di ritoglierci le trincee conquistate dalle nostre truppe alpine il giorno due; ma venne ancora una volta respinto.

Si rinnovarono ieri, con particolare violenza, i contrattacchi nemici contro alcuni tratti delle posizioni da noi conquistate sull'altipiano carsico. Nonostante l'appoggio di intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, i contrattacchi furono respinti, con gravi perdite. Il nemico lasciò nelle nostre mani circa 500 prigionieri, due cannoni da campagna, numerosi fucili e munizioni, un lanciabombe su affusto e molto materiale per mitragliatrici.

Dalle dichiarazioni dei prigionieri risulta che le perdite sofferte dal nemico nei passati giorni, specialmente per effetto del fuoco delle nostre artiglierie, furono assai gravi. CADORNA.

## La fuga di un idroplano austriaco

ROMA, 4. — Il capo di stato maggiore della marina comunica: Questa mattina un idroplano austriaco comparve sopra Alberoni; ma, bersagliato dall'artiglieria antiaerea e inseguito da aeroplani francesi ed italiani, fuggì rapidamente per il levante, lanciando alcune bombe che caddero inocuamente in mare. (Stef.)

## 800 volontari a Milano

### passati in rivista dal generale Ricci

MILANO, 4. Stamane i volontari milanesi delle varie armi, in numero di circa 800, furono riuniti nel cortile d'una caserma, ove il generale Ricci li passò in rivista.

Tra gli ottocento volontari si trovano figure di vecchi, col petto già fregiato di medaglie e di giovani nell'apparenza fanciulli; il veronese Trombann ha 67 anni, il maestro Gricciotti ne ha 68; parimenti di età avanzata sono il sergente Balzarelli, il soldato Raimondi ed altri che combatterono le battaglie dell'indipendenza e si preparano a rivivere nuovi giorni di gloria.

Si notano anche parecchi che combatterono nella legione dei garibaldini delle Argonne e numerosi interventisti appartenenti ai vari partiti come Corridoni, Dino, Roberto, l'on. Re, prof. Demola, l'avv. Gibelli, l'on. De Domenicis ed altri.

L'arte è rappresentata, tra gli altri dal violinista Brunetti e dal baritono Nicoletti.

Dopo la rivista il generale Ricci, che si soffermò specialmente avanti i decorati, informandosi del nome e delle campagne fatte pronunciò un vibrante discorso, terminando col grido di: Viva l'Italia! Viva il Re: ripetuto entusiasticamente dai volontari, mentre la fanfara intonava la marcia reale.

Mentre il generale Ricci lasciava la caserma, i volontari ruppero le file, cantando l'inno di Mameli. (Stef.)

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 43

# Il Serpente d'Opale

**Romanzo di FERGUS HUME**



Per fortuna però, rientrando nella soffitta di Bloomsbury Street, il nostro amico trovò, con la lettera desiderata e temuta ad un tempo, il modo di uscire dalle terribili incertezze in cui si dibatteva. Com'egli aveva preveduto, suo padre si rallegrava di una unione, grazie alla quale l'ultimo rampollo di una grande famiglia acquistava la probabilità di portare con lustro un nome incontaminato, rimasto fino allora nell'ombra per forza maggiore, e non arrossiva di confessare che, disposto a scendere a più miti consigli, dimenticava, di fronte al patrimonio di Silvia Norman, i suoi rancori verso il figliuolo, a cui apriva le braccia, deciso ormai a reintegrarlo in tutti i suoi diritti di unico erede degli antichissimi Beecot.

Leggendo quelle parole improntate al feticismo che formava uno dei lati caratteristici di quel padre da commedia, rimasto feudatario nell'anima malgrado i progressi della civiltà, prepotente e tirannico in un secolo in cui la prepotenza e la tirannia erano termini vuoti di senso; il giovane ebbe un amaro sorriso.

Dunque era vero quanto egli aveva preveduto Silvia Norman, la sua adorata Silvia, la pura fanciulla, la cui presenza avrebbe rallegrato gli ultimi anni della sua povera mamma, non aveva agli occhi di suo padre che un solo merito: i denari.

Erano i denari della nuora che solleticava la sua ambizione, che accarezzavano la sua vanità. Era la ricchezza che avrebbe portato in casa la sposa di suo figlio, quella che gli faceva chiudere gli occhi sul passato di quel figlio il cui solo delitto, la cui sola colpa era di aver disertato il tetto paterno per cercare altrove, col lavoro delle sue mani, col sudore della sua fronte, con i frutti del suo ingegno, di rindorare il blasone degli avi!...

E senza più indugiare, parendogli che ogni minima esitazione, ogni minimo ritardo, in una circostanza così decisiva, equivalesse ad una viltà, il nostro eroe sedette a tavolino e compilò un'eloquente epistola all'indirizzo del sig. Beecot a Wargrou in cui significava all'assente che malgrado tutto e tutti, la buona creatura che si era affidata a lui non avrebbe mai avuto da rimproverargli di essersi mostrato indegno del suo affetto. Confortato, sorretto dal suo santo amore, egli stesso, Paolo, avrebbe saputo crearsi una posizione tale da ridersi del mondo intero, compresa la ipotetica eredità del più ingiusto e crudele dei padri!...

— Ah! sì? — proruppe ad un tratto interrompendo di scrivere e rialzando il capo in atto di sfida. — Ebbene, peggio per il mio caro papà, peggio per voi signor Beecot!... Silvia Norman diventerà mia moglie. Anche contro la volontà vostra di opporvi al mio matrimonio in seguito alla delusione sulla dote della mia sposa. Mia ferma intenzione è di mantenere la parola che ho dato alla mia Silvia...

— E continuò la lettera. Diceva il padre com'egli si proponesse di poter bastare a sè stesso non solo, ma di provvedere senza l'aiuto di alcuno ai bisogni della futura famiglia, e avesse la più viva speranza di riuscirvi stante la serietà dei propositi la rettitudine della coscienza e l'energia che accompagnano la sua risoluzione e che rappresentano nel mondo soddisfacenti garanzie di successo e di trionfi.

Terminata la lettera, in pace con la propria coscienza, Paolo Beecot si avviò verso Gynne Street.

Appena la sua figura si delineò all'angolo della strada, Deborah Junk, che lo spiava da una delle finestre dell'alloggio, gli si precipitò incontro con tanta velocità da cadergli fra le braccia.

— Oh! signor Paolo!... Poveri noi! Povera la mia figliuola, la mia padroncina!... Avete sentito? sapete la novità?

Liberandosi a stento dall'amplesso quasi brutale in cui l'avvinceva la brava donna, il giovane rispose allegramente:

— Sì, Debby; so tutto.

— Sapete tutto e non ne siete disperato, signor Paolo?

— E perchè dovrei disperare, amica mia?... Ricca o povera, per me Silvia è sempre la stessa.

— Ah!.. Contate di sposarla ugualmente, dunque?

Senza dubbio, cara mia!... Ho giurato che sarebbe mia moglie e lo sarà a dispetto di ogni cosa e di chiunque.

— Dio vi benedica, ragazzo mio! Dio vi benedica per questa vostra promessa che mi toglie dallo stomaco un peso insopportabile e che ridarà il sorriso alle labbra di lei... Presto allora, venite su

Non perdete un momento, se non volete trovarla morta..

— Verrò, Debby, non temete!.. Vi prego anzi di credere che il rivedere Silvia è il mio più caro ed impaziente desiderio. Con tutto questo, vi sarei grato se mi raccontaste come voi e la vostra padrona siete state messe al corrente di tutto.

— In che modo?.. Fu da noi la signora Krill in persona!.. Lei quella brutta arpia che non ha avuto vergogna di presentarsi alla signorina Norman invitandola a sgombrare al più presto l'alloggio che più non le apparteneva!.. Avete capito? Vi fate un'idea di ciò che deve aver provato l'innocente, una pecorella esposta all'ironia aggressiva di chi si ritiene difesa dalla sua condotta?...

— Pur troppo, sì, Debby, me ne faccio una idea! D'altra parte non c'è rimedio. Se la signora Krill dice il vero, alla nostra Silvia non toccherà nemmeno un soldo della fortuna di suo padre. Ciò non toglie tuttavia che lo ripeta ancora quello che vi ho già ripetuto prima, che cioè la la sposo ugualmente.

In quel mentre, avvertita dalla cara voce che avrebbe riconosciuta tra mille, la signorina Norman scendeva le scale e si avvicinava in punta di piedi. Udendo il suo passo, Paolo alzò la testa.

(Continua)

## Episodi dell'avanzata e della presa del Monte Nero

La mattina di lunedì 24 maggio, l'esercito italiano steso come un fitto nastro colossale dal mare Adriatico fino alle aspre giogaie del Trentino, imprendeva la fatale, irresistibile avanzata: e nel domani, il primo comunicato ufficiale annunciava alla Nazione l'esito fortunato delle prime operazioni, arditamente gloriosamente compiute.

Molti, com'è naturale, sono gli episodi che si potrebbero intorno ai primi giorni raccogliere — e diversi, a seconda delle diverse località, delle diverse milizie qua e là disposte. Noi raccogliemmo qualche interessante particolare dalla viva bocca di un soldato appartenente al comune di Pasian di Prato rimasto ferito in uno dei primi assalti all'impervio Monte Nero.

**Ricovero militare austriaco abbandonato.**

— Il mio reparto — così egli cominciò — stava, la vigilia dell'avanzata, accantonato in territorio del comune di . Nel domattina, all'ora stabilita, procedemmo oltre e varcammo il confine, dirigendosi verso la località dove sorge la cappella di . Nelle vicinanze di questa, gli austriaci hanno costruito un bello ampio e solido rifugio militare, con le sue brave numerose feritoie. Si sapeva ch'era occupato; epperciò si avanzava con una certa cautela. Ma strada facendo apprendemmo che, proprio quella mattina, anzi poco ora innanzi che noi giungessimo in vista del ricovero, gli austriaci lo avevano abbandonato più che in fretta.

— Dunque, sapevano che vi eravate posti in marcia?

— Eh, la cosa era facile, mediante qualche sentinella morta in osservazione. I nostri ufficiali, però, non si lasciarono vincere dalla tentazione della facile entrata nel ricovero, ed ebbero cura prima di ricercare i fili conduttori di eventuali mine. Li trovarono. Furono tagliati, e soltanto allora entrammo. Il ricovero venne così in nostre mani intatto; e ogni pericolo di essere, se mai, fatti saltare, fu scongiurato.

— Vi avete trovato qualcosa di buono?

— Poca roba. Un centinaio appena di fucili, sistema americano, qualche indumento, qualche documento e carte e... le marmitte che ancora bollivano....

**Segnali sospetti**

— Si vede che avevano fretta, e che voialtri siete giunti all'improvviso! Vi siete fermati?

— Appena il tempo necessario. Bisognava proseguire. Contemporaneamente, la marcia in avanti si effettuava per tutto il fronte; e anche non molto lontano da noi c'erano altri reparti di truppa che avanzavano. Anzi, accadde che appunto uno di questi reparti si accorgesse di qualche cosa che v'era sopra un campanile, credo nel paesello di , non somigliante a campane, nè per la figura e nè per qualche suo movimento. Difatti, era un prete del luogo che, stando sul campanile, dirigeva i tiri del nemico. Saliti i nostri ufficiali, costrinsero il prete a indicare come occupata dai nostri, una posizione diversa da quella che tenevano effettivamente: così le cannonate austriache andavano a colpire le roccie e le praterie disabitate.

**Verso il Monte Nero**

— Lasciammo quel posto e proseguimmo secondo il programma assegnatoci, occupando successivamente le località assegnateci, disseminate su quei monti e lungo la strada postale: . Giungemmo a Caporetto il , ch'era già occupata dai nostri. Da Caporetto, non ci movemmo che il giugno, di sera, per , e andammo a pernottare in una incassatura del Monte Nero, del quale iniziammo così la conquista. Fino al giugno, si può dire che non avevamo trovato realmente, in quella regione, i piccoli reparti austriaci posti alla sua difesa, man mano si erano andati ritirando: qualche sdrapnell ci aveva fischiato dappresso, ma senza produrre guai rilevabili...

— L'osso duro cominciò al Monte Nero?

— Per l'appunto. Nelle prime ore del mattino, movemmo dal nostro accampamento, e su per il monte. Soldati nemici non se ne vedevano. Soltanto dopo un'ora e mezza e forse due di salita, furono avvistate le prime pattuglie austriache, le quali si ritiravano nelle proprie trincee. Di queste, ne sorgevano sui nostri fianchi; ma erano trincee costruite all'ultimo lavori improvvisati e provvisori. Le più forti e ben munite stavano più in alto. Si trovava qualche ostacolo, invece: reticolati, che si andavano tagliando successivamente. Ah bisognava aver visto, in questo lavoro speciale, uno dei nostri un friulano, che credo di , un colosso: egli avanzava contro i reticolati, imbrandendo con la sinistra due zaini carichi a guisa di scudo protettore, e tagliando tagliando con la destra fili sopra fili, impavido, quasi fosse stato a vendemmiare!...

— Era difficile, la salita?

— Altro che!... Una scalata addirittura!... Ma la fatica non si sentiva nemmeno, tanto era il nostro entusiasmo, e così vivo e forte il desiderio di aver finalmente faccia a faccia il nemico... Lo scacciammo da diverse trincee, malgrado contro di noi tuonassero i cannoni da Tolmino, da S. Lucia, da Santa Maria, e dal monte stesso, dov'erano appostati alcuni pezzi. Ben naturale che gli austriaci avessero tagliate qua e là tutte le stradicciuole ed i sentieri che salivano la minacciosa montagna; onde spesso fu d'uopo valersi anche delle corde e che taluno salisse ad aprire il passaggio ai sopravvegnenti.

— Quando giungeste alle trincee più solide?

— Fu verso le 9.30, 10 del mattino. Si trattava di trincee in cemento e ferro, blindate con tutta arte... E le artiglierie brontolavano continuamente, gli shrapnel piovevano schieggiandosi e schieggiando la montagna. Ma avanti! sempre avanti!... Anche taluna di quelle temibili trincee fu sloggiata. Una scheggia mi colpisce alla gamba destra; un'altra, dopo, mi sfiora la nuca portandomi via un lembo di pelle... Che importava?... Si sentiva la vittoria in pugno: avanti dunque!... Senonchè, mentre sparavo contro gli spauriti austriaci in fuga verso le trincee più elevate, una fucilata mi colpì alla coscia sinistra e dovetti per forza ritirarmi al posto di medicamento ed essere quindi trasportato a Caporetto dove si raccoglievano i feriti... Da quel momento, non ho potuto prendere parte più ai combattimenti. Ora sono convalescente. Fra qualche giorno, spero di tornare sul posto del combattimento e della gloria...

— Bravo, bravo!... E sempre avanti...

Stringemmo con effusione la mano al bravo giovane, augurandogli di partecipare a nuove, risolutive avanzate.

## L'audacissima scalata del Potoce raccontata da un tenente austriaco

A seguito e completamento della narrazione su riportata togliamo da una corrispondenza alla *Tribuna* il seguente racconto che un ufficiale austriaco, di Vienna, ha fatto dell'audacissima scalata compiuta dei nostri alpini per impadronirsi di sorpresa del costone del Potoce, sul Monte Nero. Il tenente austriaco ha detto:

Da alcuni giorni con tiri di artiglieria, precedentemente aggiustati, e con fuochi di mitragliatrici, noi battevamo certo non senza efficacia la posizione che la fanteria italiana era riuscita a conquistare e a mantenere solidamente sul massiccio stesso. Dall'altezza di quasi duemila metri avevamo la padronanza di notevoli passaggi e costituivamo una minaccia costante e grave per la posizione di Monte Nero. La cresta, che occupava la truppa di cui ero uno degli ufficiali, appariva imprendibile. Da tre lati le pareti rocciose scendevano quasi a picco. Di più: varii ordini di successive solide e ben costruite trincee davano alla posizione un carattere veramente formidabile. Io che con la mia compagnia tenevo la trincea esterna, cioè la più avanzata, non avrei mai immaginato da parte delle truppe italiane un tentativo così ardito e tale anzi da considerarsi quasi come folle come quello della scalata di quella altura selvaggia. Non saprei dire neppure oggi come gli alpini arrivarono ai nostri trinceramenti.

«La notte era buia, è vero, ma le nostre sentinelle facevano buona guardia... Vi è qualche cosa di prodigioso in quella notturna sorpresa. Sta di fatto che allorquando l'allarme fu dato gli alpini italiani arrampicatisi come capre di roccia in roccia erano già a due metri da noi. Appena il crepitio della fucileria echeggiò, subito nella nostra prima trincea vedemmo cadere delle ombre nere, come sospinte da una forza furibonda irresistibile».

A questo punto l'ufficiale viennese ha socchiuso gli occhi, come per ricordare quel tragico istante. Poi ha continuato:

— Entro la trincea si svolse rapidissima una mischia feroce. Si sarebbe detto che gli alpini non avessero che un desiderio e uno scopo: andare avanti. Nel buio, reso più tragico dal bagliore fulmineo di qualche fucilata si svolse un furioso corpo a corpo, ma senza un grido, senza un lamento.

Si combatteva con la baionetta, coi fucili, con le pietre. Cercai di raccogliere i miei uomini ma ormai era tardi. Gli alpini erano già padroni della trincea. Diedi allora l'ordine ai superstiti di ripiegare sul trinceramento successivo. Ma gli italiani ci incalzavano da presso e sotto il loro impeto fummo ben presto sopraffatti. La nuova trincea venne occupata; i suoi difensori quasi annientati. Io con una cinquantina di soldati dovetti arrendermi e fui fatto prigioniero.

«I soldati austriaci che combattono nel Trentino e sull'Isonzo — ha concluso il prigioniero — dicono già che i vostri alpini sono dei diavoli. E non hanno torto... ».

## Nelle terre redente.

### Nella Basilica di Aquileia.

Togliamo da una lettera:

... Il fascino delle rovine è irresistibile. Quando il cappellano del reggimento, sceso da cavallo, si avanzò dentro la cattedrale romanica e, indossati paramenti, celebrò la prima messa dall'altar maggiore, gli ufficiali ed i soldati furono presi da una commozione nuova, sentirono attorno a loro aleggiare gli spiriti della patria, dei lontani antenati gloriosi, della razza mirabile per venticinque secoli di storia. Era quel senso inconsapevole di forza, che solo può avere chi ha dominato col diritto e la giustizia. Lo sente lo studioso come il contadino, lo scettico ed il fedele; tutti coloro che possono dire: «Qui erano i miei, qua la legge ha imperato!»

Il prete soldato dalla millenaria cattedra d'Aquileia parlò: a un altro altare un prete diceva messa ad un ristretto numero di umili donne e poveri bambini, ed essi udirono parole inconsuete di libertà e di amore. Le avranno comprese?...

Anche in questa oggi umile terra di umili, ma un dì potente e fiorente città, il Re d'Italia fece la sua visita. S. M. Vittorio Emanuele III si è qui trattenuto un'ora. E' arrivato all'improvviso, ha visitato i soldati, li ha interrogati, ne ha ascoltato i discorsi espressi con franchezza leale: poi si è recato al Museo, dove il direttore, l'unico funzionario che non è scampato è rimasto sbalordito per la coltura archeologica di Vittorio Emanuele. Il Re riconosceva i «pezzi» del Museo senza averli mai veduti, e leggeva correntemente le epigrafi della decadenza imperiale, irte di abbreviazioni nei caratteri bizantini, che fasciano i sarcofaghi. Il Re sostò più a lungo ad ammirare la statua di Caligola e quella di Druso in veste di pontefice, e il mosaico raffigurante il «ratto d'Europa». Si è recato poi nella cattedrale e in quel gioiello che è Santa Maria della Valle. Mezz'ora di godimento artistico; poi via di nuovo. Nel ritorno, lo accompagnava il Duca d'Aosta.

Il giorno dopo il Re era lontano lontano: dalle paludi alle balze alpine, senza tregua e senza riposo, come quei legionari romani che riposano ad Aquileia, dove si erano ritirati consci di avere operato per l'immortalità del gran nome romano...

### Da Cervignano.

Ecco un bell'atto compiuto da un ragazzo:

**I piccoli eroi.**

Mancavano due giorni alla dichiarazione di guerra da parte dell'Italia all'Austria: ai confini erano i bersaglieri in attesa di ordini, pronti a varcare la frontiera, ma la consegna era di attendere.

Un capitano dei bersaglieri viene avvertito che a pochi metri dalla stazione di Cervignano — in territorio austriaco — alcuni operai lavoravano lungo i binari.

Sorse lì per lì il sospetto che non si trattasse di lavori di ordinaria manutenzione, ma di ben altro: si pensò che si stessero collocando delle mine e che si volesse far saltare il binario per far precipitare un treno di soldati il giorno dell'avanzata.

Come era possibile sapere qualche cosa di preciso? I soldati non potevano nè dovevano passare il confine i pochi contadini presenti, nella tema di essere fatti prigionieri, vi si rifiutavano.

Ebbene: ad un ragazzo undicenne, Guido Boemo, figlio di poveri contadini, venne l'idea di munirsi di un falcetto e fingendo di andare a raccogliere l'erba per la capra si portò fino a breve distanza del luogo dove gli operai, guidati da gendarmi, lavoravano. Egli vide che stavano asportando due campate di binario appunto per far deviare il primo treno carico di soldati, che, durante l'avanzata delle truppe italiane, fosse di là transitato.

Gli operai scorsero il ragazzo e lo chiamarono a loro; ma il piccolo non si lasciò sedurre; ripassò il confine e riferì ciò che aveva veduto.

La sua esplorazione evitò una catastrofe ed egli avrà il premio che s'è meritato: lo avrà, non mettiamo dubbio nel minor tempo possibile.

**I due vaporetti**

«Cervignano» e «Friuli» che, prima della liberazione, facevano servizio fra Grado Trieste e Monfalcone, furono dagli austriaci, prima di andarsene, fatti affondare in un canale interno. Il Comando lo seppe, fece rimettere a galla i due vapori ed ora si attende soltanto il momento opportuno per riprendere il servizio regolare.

E' anche questa una prova che si vuole con la maggiore possibile sollecitudine provvedere a tutti i servizi, come già si è fatto a Grado. Questo narra il Veneto di Padova dal quale togliamo anche queste altre informazioni sopra.

**I due ponti di Pieris.**

Come annunciava un telegramma dell'Agenzia Stefani, il nemico distrusse il grandioso ponte in legno di Pieris testè rinnovato e inaugurato dal Re. Il lavoro di ricostruzione fu diretto dal tenente generale del genio comm. Carbone e dall'ing. Conti-Vecchi.

Anche il ponte di ferro della ferrovia Cervignano-Monfalcone fu rovinato dal nemico; ma qui, la tentata distruzione non fu portata a compimento, fors'anche per l'incalzante rapida avanzata delle truppe liberatrici: è precipitata soltanto la campata centrale e saltò una delle campate di testa, delle sette campate paraboliche di cinquanta metri l'una che componevano il ponte.

«Allora» — soggiunse il Veneto citato — «le due strade, quella ferroviaria e quella in diretta comunicazione con la via ordinaria, saranno a disposizione del grande traffico di guerra: allora meglio ancora di quanto sappiamo fare noi saranno ricordati gli ingegneri cav. Vianello Chiacchioli e cav. Zavaroni, i quali coadiuvati dall'ing. cav. Petz, (direttore delle ferrovie udinesi esercite dalla Società Veneta) dall'impresa Antonio Toschi e dall'ing. Guido Kofler di Padova, seppero dare una nuova prova della loro abilità, ridonando vita ad una opera che concorrerà ad affrettare il compimento di quelle aspirazioni per cui a pochi chilometri di distanza — cinque o sei — i soldati d'Italia si battono con tanto ardore scrivendo pagine d'oro nella storia di questa guerra che ha fuso in un'unico palpito l'anima di tutti gli italiani»

# La guerra degli alleati

## I tedeschi hanno perduto una delle loro corazzate.

Un fatto saliente, fra gli ultimi annunciati, è che un sottomarino inglese, il 2 corr., ha attaccato nel mar Baltico e fatto saltare con due siluri una nave tedesca tipo «Deutschland». La Germania possiede cinque navi di questo tipo, le quali spostano 13 200 tonnellate, hanno quattro cannoni da 280, quattordici da 170 e la velocità di 18 nodi. Furono varate dal 1906 al 1908.

## Ma vincono per terra e per aria

Almeno secondo i loro comunicati. Nelle Argonne, i giorni 1 e 2 di luglio avrebbero fatto 2556 prigionieri dei quali 37 ufficiali e preso 25 mitragliatrici, 72 lancia bombe e un cannone revolver.

Tutti gli attacchi francesi (sempre stando al comunicato germanico) furono respinti non solo, ma i tedeschi riuscirono a conquistare qualche posizione. Vi furono anche parecchie azioni dall'aria, bombardamento del forte di Lioguard presso H w h della città fortificata di Nancy, del forte di Ramiremont, della stazione di Lombaste...

Anche contro i russi, i tedeschi si mantengono vittoriosi ed inseguitori.

* * *

I comunicati francesi dicono invece che nessun attacco tedesco ebbe effetti: furono tutti respinti, con gravi perdite fra gli assalitori.

Anche i comunicati russi dicono che tutti gli attacchi tedeschi sul medio Niemen, sul B br presso Ossowietz, sulla destra della Vistola ecc, furono respinti «con successo». I tedeschi s'impadronirono soltanto delle trincee di prima linea, per una estensione insignificante.

Dal canto loro, gli austriaci vantano nuovi successi e nuove occupazioni contro i russi; e dicono di aver passato in vari punti il fiume Por, facendo prigionieri 4800 russi e prendendo tre mitragliatrici.

## I serbi conquistano due isole

Un telegramma ufficiale da Nisch dice che nella seconda quindicina di giugno i serbi si impadronirono dell'isola di Moldawsk sul Danubio, facendo prigioniero il distaccamento ungherese che l'occupava (un ufficiale tre sottufficiali e 29 soldati), trasportando poi con se i prigionieri e tutto quanto potevano trasportare di materiale e distruggendo il resto.

Gli austriaci, per vendicarsene, occuparono l'isola serba di Mikarska, facendo prigioniero un sottufficiale e quattordici soldati; ma il 25 giugno, dopo un combattimento durato dodici ore, nel quale subì gravi perdite — fra cui 24 prigionieri — perdette l'isola di Ogradina sul Danubio; e due giorni dopo, anche quella di Micharska Ada. In quest'ultimo fatto, i prigionieri caduti in mano dei serbi sono 150 circa; e ricco è il bottino.

## L'intervento degli Stati Uniti nel Messico

Si ha da Parigi che in seguito all'anarchia regnante nel Messico l'intervento degli Stati Uniti è ritenuto inevitabile.

## L'autore dell'attentato al Senato di Washington confesso

Un telegramma di New-York annunzia che un individuo attentò con due colpi di rivoltella alla vita del miliardario J. P. Morgan.

L'autore del delitto, venne arrestato, e confessò poi essere lui stesso l'individuo che commise l'attentato con una bomba al Senato di Washington.

## L'impiccagione dei traditori in Russia

Un comunicato dello Stato Maggiore annuncia che un'ulteriore inchiesta sul processo Miassoieboff già giustiziato, stabilì la colpabilità dei suoi complici Boris, Freiberg, Schdioma e Salzmann, i quali furono condannati all'impiccagione.

La sentenza venne eseguita il primo luglio.

## Alfonso Costa ferito in un incidente

Si ha da Lisbona in data 4: ieri un tramway elettrico si incendiò. Tra i feriti trovasi l'ex-presidente del Consiglio, Alfonso Costa, che riportò ustioni alla testa.

# Cronaca Provinciale

## CIVIDALE

### Comitato Preparazione Civile.

Il Comitato della preparazione civile cerca sempre più di allargare il compito assunto per soccorrere i soldati e le famiglie dei richiamati, e per questo venne ora aperto un ufficio per il recapito delle offerte, e appositi incaricati si trovano tutti i giorni delle ore 10 alle 12 e delle 4 alle 6 pom. per dare anche corso alle domande che verranno inoltrate da parte delle famiglie bisognose dei soldati sotto le armi e dei profughi. Quindi ogni cittadino è invitato ora a portare direttamente l'offerta tanto sia denaro che sia in effetti in detta sede che si trova a pianterreno del Monte di Pietà in Piazza Paolo Diacono.

Non tutte le offerte di indumenti vennero rese pubbliche e sappiamo che diverse spett. famiglie concorsero generosamente; ora, che la sede è fissa il comitato avrà cura di pubblicare l'elenco delle offerte che auguriamo numerose.

Venier Giuseppe 6 camicie — Cav. Luigi Spezzotti 6 cuscini 12 federe 10 camicie — Croce Rossa 1000 Cartoline — ing. Vittorio Moro 12 fiaschi vino — Zanuttini Ettore 7 fascicoli del secolo XX e domeniche del Corriere — cav. avv. Antonio Pollis 9 annate illustrazione italiana 194 fascicoli scena illustrata 47 fascicoli Esposizione di Parigi, Bacchetti Luigi metri 50 di tela Braidotti Luigi giornali illustrati.

**Offerte in denaro.** — Lucia Barcelli 5, Borgialli Mario 25, fratelli Paciani 10, dott. Valentino Bruni 10, prof. Pippa 5, Raoce Traileur 50 Strazzolini Feliciano 25 prof. cav. Pier Silverio Leicht 50 Pascolini Giuseppe 10 prof. Cattaneo 10, Saccavino Albino 25, Manara Giuseppe 5. Totale a tutti oggi L. 6770 93.

**Neo Professoressa.** — La gentil nostra concittadina signorina Laura De Sentibus figlia del dott. Eugenio ottenne in questi giorni con una splendida votazione al Magistero Superiore di Firenze la laurea di Professoressa in pedagogia e morale.

Alla distinta signorina e famiglia inviamo il nostro vivo compiacimento per il brillante esito dei suoi studi.

**Encomio solenne.** — Giunge notizia che il signor Rosso Romeo, caporale nel... il giorno 23 giugno decorso fu tributato l'encomio solenne dal tenente Generale Comandante la sua Divisione per essersi in modo veramente degno di lode, raggiungendo lo scopo indicato, comportato da coraggioso con una pattuglia comandata per una esplorazione in posizione battuta dal fuoco nemico.

Il Rosso Romeo, reduce dalla Libia, ove pure si coprì di gloria per il suo coraggio e valore, è nostro concittadino, per cui con vera compiacenza vi mando la notizia.

**Un errore.** Un telegramma da Venezia (non da Udine da dove non si può nè telegrafare nè telefonare) al «Corriere della Sera», fa credere che il Pelizzo fratello del Vescovo di Padova, sospeso dalla carica di Sindaco di Faedis, sia sindaco di Cividale. No. Sindaco di Cividale è il chiarissimo avvocato cav. Pollis, agli antipodi si può dire, come principî politici, di quelli che il Pelizzo professava; nè del cav. Pollis è necessario mettere in rilievo il patriottismo.

Il «Resto del Carlino» di Bologna riporta la notizia con un fonogramma da Roma, il quale ha origine in un telegramma da Venezia; e cade nell'errore di far passare il sindaco sospeso per sindaco di Cividale.

Vi aggiunge poi un altro errore: il Pellizzo, cioè, diventa Piliza!!.

**Il dramma di Sacile** produsse qui enorme impressione. Qui difatti se ne conoscevano i protagonisti. Molto simpatico era il maestro Battisti, del I.o Regg. Fanteria, che nella nostra città conta diversi amici ed ammiratori, per le varie sue composizioni musicali svolte mentre il Reggimento soggiornava fra noi. Così dicasi dall'ing. cav. Ugo Granzotto, progettista del grandioso acquedotto del Poiana e molto apprezzato come consigliere e deputato provinciale.

**Il mercato.** — I prezzi del mercato di sabato si mantennero piuttosto alti. — Il burro venne pagato a L. 4, le uova a 10 il cento, ciliege e pere da 25 a 35.

La verdura cara, ed il grano tende a rialzarsi.

## PALMANOVA

**Crisantemi.** — Alle ore 9 di stamane seguì il trasporto all'ultima dimora della lacrimata salma della giovinetta Rina Marni, rapita ai suoi cari ed alla Scuola a soli 17 anni.

Dotata di svegliato e pronto ingegno, ella frequentava presso il R. Liceo di Udine la quinta classe ginnasiale, meritandosi sempre uno dei primi posti, ed accaparrandosi la simpatia dei professori e la benevolenza dei compagni e compagne di scuola.

Commovente riuscì la cerimonia triste. Molte corone di fiori freschi adornavano il carro funebre. Seguivano la bara i parenti, molte amiche della cara estinta e grandissima copia di ceri accesi.

Il feretro posava su un carro di prima classe, con in parte la ghirlanda dei genitori e della sorella.

Per volontà dell'estinta non vennero pronunciati discorsi; ma il silenzio che accompagnava quell'anima buona al sepolcro era la dimostrazione più eloquente dell'affetto ond'era circondata.

Ai congiunti tutti, ed alla madre in modo speciale, in questo momento di estrema angoscia, le nostre sentite condoglianze.

## RIVOLTO

**Per la preparazione.** — Al Comitato sono pervenute le seguenti somme:

Mizzau Luigi lire 5, cav. dott. Roberto Kechler 250, maestra Lupieri Cosmo Angelina 10 raccolte dall'insegnante Giordani Elda fra gli alunni della sua scuola 2.59, sac. Venuti don Guglielmo 25, N. N. 3, Maestra Nava Rosina 5.

Domenica 11 corr. si riunirà il comitato generale per la scelta dei membri addetti alla concessione dei soccorsi ai bisognosi.



# CRONACA CITTADINA

## L'opera santa delle signore della Croce Rossa

La Croce Rossa ci comunica le due lettere seguenti:

Udine, 4 luglio 1915.

*Alle Signore della Croce Rossa*
*Comitato di Udine.*

*Una nuova soddisfazione per l'opera delle Signore Infermiere e coadiutrici della Croce Rossa mi viene dalla unita lettera del signor Generale Gonzaga, il quale, pur occupato nelle sue molteplici mansioni, tiene l'occhio vigile anche al servizio umanitario della nostra Istituzione.*

*Le lusinghiere parole del signor generale, se porgono a me la lieta occasione di nuovamente ringraziarVi, servono a Voi di più forte stimolo nel proseguimento della santa opera con tanto zelo intrapresa.*

Il pres. del Com. di Sezione
*A. di Prampero.*

Udine 3 luglio 1915.

*Intendenza della II Armata*
*Stato Maggiore*

*Al Presidente della Croce Rossa*
*Sezione di Udine.*

*Nelle mie visite alla locale stazione ferroviaria, per ragioni varie di servizio, ho avuto frequentemente l'occasione di rilevare quale valida opera di sollievo e di conforto ai feriti ed agli ammalati in transito prestino le Dame addette al posto di Soccorso di codesta Sezione della Croce Rossa.*

*Oltre alle provvide cure potute prestar eventualmente in casi di urgenza, le pratiche previdenze adottate, quale l'allestimento di cordiali e di panieri con cibi ecc. e l'assiduità zelante, sia di giorno che di notte, nello svolgimento della pietosa opera loro, hanno reso l'azione delle sopra lodate Dame veramente efficace e preziosa, vuoi per i soldati nostri, vuoi per i profughi delle terre redente, vuoi infine per gli stessi prigionieri nemici, che avranno così potuto avere una prima e bella visione della gentilezza di nostra gente.*

*La pregherei, Ill.mo Signor Presidente, di porgere alle Dame del ricordato posto di soccorso, con i miei caldi ringraziamenti, i miei più vivi elogi.*

Il Maggior Generale Intendente
*F.to Gonzaga.*

## Per i feriti accolti nei nostri ospedali.

Enti morali, elette personalità cittadine, insegnanti e scolari fanno quotidianamente agli Ospedali locali, offerte d'ogni genere per i nostri cari soldati.

La direzione del «Toppo» ha ricevuto liquori, uova, dolci, guanciali, e biancheria in copia. Una lettera nobilissima accompagna la biancheria confezionata da un gruppo di maestre cittadine —. Gli alunni della scuola Rurale di S. Gottardo inviarono pei soldati degenti al «Toppo» 209 uova raccolte nelle rispettive famiglie, e 1 chilogrammo e mezzo di ciocolatta.

Gli alunni della scuola di Pagnacco accompagnano la seconda offerta con queste parole:

«La scolaresca di Pagnacco invia agli Eroi italiani un modesto segno di viva riconoscenza e fa voti per una sollecita guarigione».

Il maestro Giulio Cesare Omet — caposcuola di Paderno — manda l'offerta de' suoi scolari con la seguente letterina:

Paderno 1 luglio 1915

*Gentilissima signora Direttrice,*

*Quello che Le invio è un modestissimo dono che gli alunni della scuola di Paderno desiderano di fare ai feriti presso l'Ospital provvisorio «Toppo».*

*E' pochissima cosa: adeguata però ai donatori che son piccoli e poveri, ma sentono essi l'affetto e la venerazione per Coloro che si sacrificano per la Patria diletta.*

*Auspicando vittoria alle armi nostre gridiamo: Viva l'Italia unita e grande! Viva l'Esercito!*

*per gli alunni il Caposcuola*
*G. Omet*

I coniugi Kechler fecero la generosa oblazione di 500 lire; i marchesi Taccoli inviarono lire 300, 500 offerse la sig. Faleri di Milano e 500 un Comitato milanese; 200 lire offrì la Banca Cattolica, e 35 il dott. Luigi Giordano di Alba.

E altri, altri ancora che ci sfuggono!..

La generosa simpatica gara continui, a vantaggio del «Toppo» e degli altri ospedali — diremo così — improvvisati; e non si farà mai, mai abbastanza per i nostri cari feriti!

* * *

Lista antecedente L. 893 — Dal sig. Maggiore Italico Rubazzer 50, dal sig. Gio Batta Terenzani 5, dalla sig. con. Margherita Berghinz 30, dalla con. Maria Luigia Braida Caratti: camicie paia 12 e Calze paia 12 — dalla sig. Luigia Petri e figlie un pacco biancheria, dalla ditta Barbaro bottiglie liquori, da diversi altri gentili Signori zigari cartoline ed altro.

* * *

I piccoli allievi delle scuole elementari di Passons offrirono, con gentile spontaneità di pensiero oltre un centinaio di uova ai soldati feriti, degenti nell'ospitale del Seminario.

Come vedesi, è una gara commovente di amore da parte dei nostri cari fanciulletti, verso i loro fratelli maggiori — che pugnando per la Patria, anche per essi combattono e preparano glorie nuove immortali alla nostra Italia.

### Pro feriti in transito

Offerte pervenute — (XX elenco) Somma precedente L. 9693 07. Alfonsina Levi Bellezza (quota di luglio) L. 10. Mediante la «Patria del Friuli» offerte diverse per L. 92. Totale 9795 07

Gli alunni della Scuola di Lauzacco hanno raccolto in paese 145 uova che offrono al comitato per i poveri feriti. Il comitato sentitamente ringrazia gli alunni del pensiero gentile e pietoso.

## La messa del soldato in Duomo.

Sotto le ampie ed austere navate del nostro Duomo, ieri si sparse la solenne voce di padre Gemelli. Una folla, quasi per intero composta di militari, di truppa e di ufficiali erano ad ascoltarlo.

La parola del predicatore decisa ed efficace tenne i presenti in un'attenzione veramente religiosa.

La Santa Messa è appena finita che una musica grave, lenta, lenta per l'aer sacro muove le pompe; è proprio come nel San Ambrogio di Milano quando il Giusti fu alla Messa per ben altri soldati, il coro

O Signore dal tetto natio...

Lo suonava la banda degli allievi carabinieri, ed al sentirlo un brivido intenso passò come scintilla per l'animo dei presenti.

Fu appunto dopo il coro che Padre Gemelli imprese a dire la sua predica. Con voce vibrante, con parola eloquente, parla di Religione e di Patria.

— Quando, o' soldati, v'apprestereste al cimento sui campi dell'onore, rivolgete il vostro pensiero a Gesù, pregatelo perchè Egli v'assista nella battaglia e perchè assicuri la vostra incontrastata vittoria: pensate a Lui, pregate Lui, che moltiplicherà le vostre giovani energie come un giorno moltiplicò i pani... Vi troverete così, più pronti e ben preparati, e la gloria a voi tutti che combattete per una giusta causa certo non potrà mancare.

Tale è la potenza della parola di Padre Gemelli che durante la sua predica il silenzio non fu turbato nemmeno un momento. Nessuno si mosse: pareva che tutti fossero ammutoliti, che fossero altrettante statue.

Vengon cantate le litanie speciali invocanti la vittoria degli italiani e le benedizioni del Cielo sulla nostra cara Patria. Poi, la banda dei carabinieri intuona la preghiera al campo dei soldati italiani, e tosto duecento voci uniscono alle trombe il canto...

Sono i carabinieri, invitati ad assistere alla funzione commovente.

E la superba preghiera termina con un grido altissimo dei nostri soldati: *Signore Iddio proteggi i figli nostri; Dio, salva il Re: Evviva il Re!*

Il momento è veramente solenne: mille orecchie attente si estasiano a quel coro: mille petti sussultano e solo il rispetto del sacro luogo trattiene dal rispondere con un possente: Evviva!

Terminata la preghiera altre note si librano per l'ampia chiesa: svelte ed incitanti: è la marcia al campo dei carabinieri.

Le ultime note si perdono sotto le volte ampie e la folla lenta lenta si muove e s'assiepa vicino alle uscite. Il Duomo si sfolla a poco a poco; tutte le piazze, e le vie adiacenti ne sono invase come da vere fiumane di popolo... Pare impossibile che il tempio per quanto vasto contenesse tanta gente!

Abbiamo udito un desiderio che ci sembra giusto: e cioè che, per l'effetto musicale la banda sia collocata nel coro, donde le sue armonie si espanderanno più sonore e solenni per le imponenti navate; e che, per il canto si procuri un corpo corale più numeroso.

### Per ricordare un eroe

**Offerte col mezzo della Patria**

Per iscrivere il nome di Romeo Battistig nel libro d'oro della Dante Alighieri, e socio perpetuo della Croce Rossa:

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 114 |
| (per errore pubblicato 124) | |
| Vittorio Beltrame | 2 |
| cav. G. B. De Pauli | 1 |
| Vincenzo Seccardi da Piano d'Arta | 5 |
| Sbuelz Dino | 5 |
| Totale | L. 127 |

Somma precedente lire 113:

Valandro e Bongiorno 20, Guido Maffei 2, Marocco Romano 2, Massa Domenico 2, Farmacia Trebbi e Colutta 10, Favetti Mino 5, Paolini Antonio 3, Giovanni e Guido Buggelli 5 Ragazzoni cav. rag. Giovanni 5, Comencini cav. prof. Francesco 5, Malusà Bernardo 10, Petz ng. Sergio 5 Vernig Ernesto 5, Pierpaoli prof. cav. Nazzareno e figli 10, Baschiera cav avv. Giacomo 5, Sbuelz cav Raffaello 5, Spadoni dott. Ernesto 5, Moltisch Giuseppe 20, Burghart Roberto 10, Cantarutti cav. uff. ing. G. B. 5, Petronio Ilio 2, Rizzani cav. Leonardo 10. Giovanni Stelz 3.

**Offerte a mezzo della Patria**

Alla Croce Rossa, Adolfo Battistig in morte dell'amico Micoli L. 5; Vincenzo Seccardi, da Piano d'Arta, in morte del tenente Micoli, L. 5; Pro feriti in Seminario, famiglia Piutti, L. 10 in morte di Attilia Pravisani; Pro disoccupati; Francesco Blasoni, di Celestino, L. 1 in morte di Attilia Pravisani; Ai reduci, avv. A. G. Fontanini L. 1 in morte di Romeo Battistig.

**Fu smarrito ieri** un portafoglio contenente, oltre a poco danaro, la tessera d'un abbonamento tramviario e il passaporto in questi tempi necessario. Chi portasse il portafoglio o le carte contenutevi al nostro ufficio, sarà opera buona, trattandosi di persone che ne abbisogna.



## Croce Azzurra

Iniziatrice la società romana per la protezione degli animali, si è formata la Croce Azzurra, compito della quale è l'assistenza agli animali malati e feriti in guerra per restituire all'esercito animali già abituati al fuoco ed al comando, con grande vantaggio anche economico del Paese.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica anche il decreto luogotenenziale che regge la costituzione dell'associazione della Croce Azzurra e stabilisce la assimilazione di grado militare (limitatamente al tempo della guerra) del personale degli stabilimenti effettivamente impiantati dalla stessa associazione, con facoltà al Ministro della guerra di dispensare dall'obbligo di presentarsi al rispettivo corpo in caso di chiamata alle armi dei militari in congedo illimitato appartenenti alla milizia territoriale di tutte le classi se di prima o seconda categoria, oppure delle sei classi più anziane se di terza categoria, che si trovino a prestare effettivo servizio presso gli stabilimenti della Croce Azzurra, negli istituti per la cura degli equini del regio esercito.

A Udine pure la buona iniziativa ha trovato fautori e sta per sorgere un'infermeria sotto la direzione del conte Antigono Frangipane che ne curerà l'andamento con assiduità ed energia.

La sottoscrizione è stata iniziata.

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 83 |
| dott. Giacomo Perusini | 50 |
| co. Elisa De Puppi | 25 |

Dalle colonne della «Patria» plaudiamo alla umana e nel contempo utilissima iniziativa, pronti a ricevere come sempre le offerte che ci venissero per essa ed a trasmetterle al Comitato.

## Angelo Marni, il volontario di 82 anni.

Piuttosto piccolo, magro e ancor ben portante: due occhi mobili, chiari sotto le sopraciglia grigie. Vestito di tela con una bandierina tricolore sul berretto, capelli ancora folti, sebbene canuti: baffi pure bianchi: questo, a larghi tratti è Angelo Primo Marni, il volontario di fanteria che ha già vedute ottantadue primavere, e di cui in questi giorni s'occuparono anche i maggiori giornali.

L'abbiamo veduto ieri e gli potemmo anche parlare. Apprendemmo che egli è un veterano dei più anziani. Mantovano; di umili condizioni. Prese parte a quattro campagne: 59 60, 66 e 70, anno in cui anch'egli si trovò tra i soldati che primi entrarono in Roma per la storica breccia di Porta Pia.

Fu cacciatore con Garibaldi, e si vanta d'aver avuto più volte l'Eroe vicino a lui, ne' momenti più terribili. Nel cinquantanove, durante la battaglia di S. Martino salvò un capitano milanese che era assalito contemporaneamente da due lancieri nemici, e li uccise entrambi a colpi di daga. In questro incontro, anch'egli rimase ferito alla testa, e tuttora son visibili due cicatrici al cuolo capelluto.

Partecipò al glorioso fatto d'arme di Bezzecca, e anche in questo rimase ferito alle spalle, al petto, ed alla schiena; in tutto ben otto ferite.

Per la sua mirabile condotta durante le guerre dell'indipendenza si conquistò quattro medaglie al valore, di cui una d'oro.

Quando seppe che erano aperti gli arruolamenti per volontari, volle ancora una volta offrire il suo braccio alla Patria.

Il simpatico vegliardo ci raccontava tutto ciò con semplicità; ma s'accendeva tutto d'entusiasmo al ricordi del passato.

— E' tanto che vestite, ora, la divisa del soldato?

— Da 15 giorni.

— E che farete, se andate al fronte?

— Eh, combatterò ed ammazzerò tutti quegli austriaci che non ho ucciso allora... E se trovo l'Imperatore loro, gli mangio il cuore arrosto!.

— Avete figli?

— Quattro, due dei quali al fronte. Uno ha 18 anni ed è volontario come me.

Ora aspetto di raggiungerli. E sorrideva tutto giulivo il caro vecchio milite di una santa idea!.. Bisogna poi vederlo per le strade della città come cammina svelto e agile, facendosi ammirare da quanti passano.

Molti ufficiali si portano spontaneamente la mano al berretto quando lo incontrano, e più di qualcheduno lo invita a caffè: ed egli accetta sorridendo.

— Non ho mai veduto buona gente come a Udine — ci disse. — Tutti mi vogliono bene.

Quando lo salutammo, egli si drizzò fiero, e rispose al saluto gridando: Evviva l'Italia!

## Vita militare

Due tenenti «nuovi»: l'on. avv. Ricardo Luzzatto, gia deputato di S. Daniele-Codroipo, che fu della gloriosa schiera dei Mille, assegnato al 7 fanteria; e l'on. av Marco Ciriani deputato di Spilimbergo-Maniago assegnato al 2 fanteria.

I seguenti, laureati in chimica e farmacia, sono nominati sottotenenti alla Direzione di Sanità in Bologna: Cossettini Guido Solimbergo Giulio, Allatere Angelo, Zuzzi Angelo, Mareschi Gino, Comelli Ciro, D'Este Giuseppe Foghini Aurelio, Sina G. Batt., Bortolotti Carlo, Trevisani Guide, De Paoli Giulio.



## Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi.

Il Ministero della guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notificata mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamate scarpe alpine) munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso del denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti di ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

| | |
|---|---|
| Per un paio di calzatura di marcia | L. 16 50 |
| Per un farsetto a maglia di lana | 5.00 |
| Per ciascuna camicia di tela | 2.00 |
| Per ciascuna camicia di fanella | 6.00 |
| Per ciascun paio di mutande di tela | 2.00 |
| Per ciascun paio di mutande di lana | 4.00 |
| Per ciascun paio di calze di cotone | 0 30 |
| Per ciascun paio di calze di lana | 1.50 |
| Per ciascun fazzoletto | 0.20 |
| Per una correggia da pantaloni | 0.80 |

## Ad una cara giovinetta che la morte ha strappato

Fiori e lacrime, lacrime e fiori, alla bara che rinserrava la salma di Attilia Pravisani, strappata alla vita quando questa le sorrideva pienamente, quando un dolce sogno d'amore stava per divenire realtà.

Quante lacrime e quanti fiori! E lungo concorso di amici e conoscenti, che la defunta amarono per la sua mite bontà. Dediche affettuosissime su corone, su palme e mazzi: Maurizio alla sua Attilietta, Angelina e Sergio all'amata Sorella — Gli zii Alfonso e Luigia alla Nipote — Zii Giovanni e Francesca e cugini — Famiglia Scoccimarro alla cara Attilia — Famiglia Cucchini — Marianna e Gesualdo Pannilunghi alla cara Attilia — Cesare e Vittorina Scoccimarro — Gino Pastori.

Signorina Cardoni, signora Anna Cecchini sarti, signorina Pia Fattori, l'amico Edoardo, Antonio Toffoletti, Bruna ed Emma, signorina Maria Barbini, Maria, Anna Luigia alla cara Attilia, Dora Blasoni.

Sulla bianca bara posava la corona del «papà e mamma all'adorata Attilia.»

Una lunga rappresentanza degli orfanelli Tomadini, del Renati delle scuole alle Grazie apriva il mesto corteo. Subito dietro il carro funebre il fidanzato rag. Maurizio Scoccimarro, accompagnato da parenti ed amici intimi, e parenti ed amici e portatori di ceri formavano lunga pietosa colonna.

Dopo le esequie la cara salma fu trasportata al camposanto.

Alla famiglia Pravisani al rag. Maurizio Scoccimarro che si vide troncato il sogno più bello di sua vita, mandiamo le nostre più sincere condoglianze.



**Non partirà.** — Abbiamo annunciato l'altro giorno la partenza dell'egregio rag. Ciampoli addetto all'ufficio dell'Emigrazione alla Stazione trasferito a Ventimiglia. Senonchè, con telegramma posteriore, la partenza dell'ottimo funzionario venne sospesa, cosicchè il rag. Ciampoli potrà ancora prestare la sua attiva ed utile opera tra noi.



## Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

**Cinema Varietà**

Questa sera nuovo e grandioso programma cinematografico.

Dal teatro di varietà, oltre alla eccentrica *Eva Argentina*, all'applauditissimo dicitore *Arnaldo Gill* ed alla coppia *Alcave Saba* che ha conquistato il nostro pubblico, che li applaudisce freneticamente, avremo il debutto del *Trio Giay* eccentrici musicali.

Il teatro si apre alle ore 17.

**SACILE**

### Echi della tragedia
### La morte del cav. Battista.

4 L'impressione che produsse tra i cittadini sacilesi la tragedia dell'adulterio, crebbe quando si seppe che il cav. Battista, in seguito alle ferite riportate, cessava di vivere.

Invece, le ferite della moglie non sono gravi: quelle dell'ing. Granzotto, addirittura leggere.

Anche a Verona, dove il cav. Battista era conosciutissimo l'impressione fu grande. In quella città egli era maestro della banda militare del 1.o fanteria ed ultimamente faceva pratiche per assumere la direzione della banda cittadina.

**S. DANIELE**

### Per l'assistenza civile.

*Terzo elenco* delle offerte pervenute alla Società Operaia di M. S. pro famiglie bisognose dei soldati chiamati a servire la Patria.

Versamento unico:

Manin Vittorio L. 1, Casai Giovanni 5, Gentilli Raffaele 25 fratelli Biasutti 10 avv. Policarpo Del Bianco 10, Ronchi co. Carolina e sorelle 20, Spinelli avv. Giuseppe pretore e signora 100, Pellarini dott. Ciro, (1.a offerta) 50, Biasutti Ippolito 100 Biasutti sorelle di Ippolito 50 Florio Cicoani Beltrame co Vittoria 250. Famiglia Cum 25. Sorelle Da Deppo 20, Di Caporiacco co. avv. Gino deputato 100, Tabacco Sante 5, Avanzo di una partita di box 5, Bianchi Felice 10, famiglia Serravallo 100.

N. N. 10, N. N. 5, march. Camilla De Concina 300 Micoli Giuseppe fu Giacomo 3, Cristina Zanna Micoli in morte sottotenente Micoli 50, Ronchi co. Felicita 25, famiglia Zaghis 5, Florida G Batta 100 Zannier Antonio 5 Vidoni Giovanni 5, Ronchi co. comm. Giov. Andrea 20, famiglia Lenardon Ligutti 3, Marcuzzi Livio Domenico 5, famiglia Zumino 25.

Quote mensili per tutta la durata della guerra:

Spinelli avvocato Giuseppe e signora lire 10, Angeli cav. Antonio 10, famiglia Ippolito Biasutti lire 15. Sante Bortolotti 5. Sostero Girolamo 10, fratelli Attilio Dante Querini 10, Asquini avv. Giacomo 10, Germano e Gastone Asquini 5 Gentilli Giulio II.a quota luglio 15, Mattioni rag. Cesare 3, famiglia Ietri 5.

Somma a tutt'oggi lire 3457.

**DOGNA**

### Un manifesto del Municipio

Il municipio ha fatto pubblicare un nobile manifesto, invitando tutti a dare il proprio obolo, anche modesto.

I cittadini di Dogna — dice l'avviso — sapranno dimostrare come anche in queste alpestri valli di frontiera, pulsino cuori italiani, che fremono nell'attesa delle maggiori grandezze della Patria.

Termina bene auspicando alla vittoria d'Italia, che sarà la vittoria della civiltà.

## ORARIO FERROVIARIO

**Partenze da Udine.**

Per Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.22. D
Per Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58
Per Venezia: — 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. — 15.50 — 17.25 A.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7. — 18.47. —
Per Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio-Trieste: 7.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

**Arrivi a Udine.**

Da Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47. D.
Da Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41. A.
da Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25, — 20 11. 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 9.29. — 19.46.
Da Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41
Da Trieste S. Giorgio 9.29
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

*Tram Elettrico Udine-Tricesimo:*

Partenze da Udine: ore 8, 11, 14, 15.45, 8.15 19 —

Arrivi a Tricesimo ore 8.35, 11.35 (con prosecuzione a Cassacco bivio) 14.34, 16.19, 18.50 (con prosecuzione a Cassacco) e 19.35.

Partenza da Tricesimo: ore 7 (questo parte alle 6.45 dal bivio di Cassacco) 8. 13 (questo parte dal bivio di Cassacco alle 12.50) 15, 17 19.45 (questo parte alle 19 dal bivio suddetto

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*

# Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

## INSERZIONI A PAGAMENTO

*Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.*
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

**Prezzo delle inserzioni**

*Prezzo per ogni linea* o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina (divisa in [illegible] colonne L. 0.30 III pagina L. 1.50.
*Nel corpo del giornale* L. 3 la linea contata

# SVENDITA LIBRARIA — Via Mercerie, 6 - Udine
## (Libri nuovi e completi)

| Titolo | Prezzo | | Ridotto |
|---|---|---|---|
| Storia dell'Agricoltura nella Civiltà. | 3.— | per | 1.25 |
| Processo Ragosa-Giordani (sono i complici di G. Oberdank) | 1.00 | » | —.60 |
| Zendrini. Opere complete. 3 volumi | 11.00 | » | 2.50 |
| Verri. Lettere e scritti inediti; 4 volumi, interessanti | 20.00 | » | 2.75 |
| Libro dei sogni illustrato | | » | 0.65 |
| Gran Cabala del lotto | 4.00 | » | 1.50 |
| Quinet. I Gesuiti | 2.00 | » | 0.65 |
| Ferrari. La mente di P. Giannone | 2.00 | » | 0.60 |
| Vita di Giuseppe Verdi. Illustrato | 4.50 | » | 1.45 |
| Quo Vadis, bel volume illustrato pagine 402 | | » | 0.95 |
| Guida al tirocinio scolastico | 1.50 | » | 0.65 |
| Storia Universale. 2 grossi volumi | 10.— | » | 1.80 |
| Arte decorativa Moderna. Illustrata | 24.— | » | 6.50 |
| Quo Vadis, con 65 illustrazioni | 4.50 | » | 1.80 |
| Dialoghi italiani - tedeschi, pratici, | | » | 1.60 |
| Grammatica pratica lingua tedesca | | » | 1.80 |
| Vocabolario italiano - tedesco e viceversa | | » | 2.50 |
| Primo libro di lettura tedesco | 2.— | » | 0.90 |
| Studi sulla Frontiera Orientale del Friuli | | » | 1.80 |
| Vita di Enrico Heine | 4.— | » | 1.20 |
| Sanclair delle isole, romanzo | | » | 0.80 |
| Libro di lettura Francese | | » | 1.40 |
| Geometria elementare | 1.25 | » | 0.35 |
| Leopardi poesie complete | 1.— | » | —.40 |
| G. Giusti. Poesie complete | | » | —.90 |
| Parini. Poesie annotate | | » | —.80 |
| Foscolo. I sepolcri e altre poesie | 1.— | » | —.40 |
| Segretario Universale italiano modelli di lettere d'ogni sorta) | | » | 1.— |
| Segretario galante, lettere varie per inamorati | | » | —.95 |
| Cura delle malattie con le piante, erbe ecc; cioè a base botanica | | » | 1.60 |
| Gozzi. Le Favole | | » | —.25 |
| Ariberto, poema di G. Prati | 3.50 | » | —.60 |
| Poe. Poesie tradotte in prosa | 2.— | » | —.50 |
| Mazzini. Doveri dell'uomo | | » | —.50 |
| Epistolario intimo Mussi Bonmartini | 4.— | » | 2.30 |
| Candotti. Racconti popolari | 3.— | » | 1.— |
| Carità Fiorita. Novelle e Poesie | | » | 0.40 |
| Libro di lettura per il popolo | 1.50 | » | —.45 |
| Occhiata intorno a noi; utile libro | 2.25 | » | —.25 |
| 50 Favolette e storielle illustrate | | » | —.50 |
| Candiani. Ricordi cronistorici di Pordenone grosso vol. | 4.— | » | 2.80 |

| Titolo | Prezzo | | Ridotto |
|---|---|---|---|
| Storia di Carlo Magno | 3.40 | » | 1.45 |
| Riga. Lettere, Racconti, favole | 1.— | » | —.40 |
| Pellico. Le mie prigioni bella edizioni | | » | —.50 |
| Dante. Volgare eloquenza | 1.50 | » | —.30 |
| » Vita Nuova | 1.— | » | —.40 |
| Pellico. Doveri degli uomini | | » | —.30 |
| Foscolo. Ultime lettere di Iacopo Ortis | | » | —.50 |
| Monumenti a V. Em. e Garibaldi, Udine | 1.— | » | 0.15 |
| I briganti celebri, storie | | » | —.95 |
| Abaco e ragguagli metrici | | » | —.15 |
| La scuola di orientamento | 0.50 | » | —.20 |
| Guida pratica malattie segrete ecc. ecc. | | » | 1.50 |
| Costa. I Farabutti | 4.— | » | 1.60 |
| Aleardi. Poesie complete | 2.50 | » | —80 |
| Le 5 giornate di Milano | 5.— | » | 1.20 |
| Re Carlo Alberto. Vita e storia | 1.— | » | —.25 |
| Ricordo Pellegrinaggio a Roma | —.50 | » | —.10 |
| Ovidio-Mendès. Arte d'amare | 3.— | » | 1.10 |
| Ovidio. Le tristezze | 1.— | » | —.30 |
| Byron. Pellegrinaggio d'Aroldo | 2.50 | » | 1.50 |
| Degani. Diocesi di Concordia | 2.50 | » | 1.50 |
| Degani. Monografie Friulane | 2.50 | » | 1.50 |
| Guerrazzi. Beatrice Cenci, 2 volumi | | » | 1.50 |
| » Battaglia di Benevento, 2 volumi | | » | 1.50 |
| Mantegazza. Igiene del cuore e nervi | 2.— | » | —.95 |
| I Piombi di Venezia, 2 volumi | | » | 1.50 |
| Paolo e Virginia | | » | —.50 |
| Giulietta e Romeo | | » | —.50 |
| Genoveffa | | » | —.40 |
| Guerrino detto Meschino | | » | 0.90 |
| I Reali di Francia | | » | 0.80 |
| Rebuffo Tavole elementi circolari | 3.50 | » | 1.50 |
| Dumas. Visconte Bragelonne, 2 volumi | | » | 2.25 |
| » Venti anni dopo | 2.50 | » | 1.25 |
| Werter. Lettere sentimentali, | .— | » | —.55 |
| Il cuoco per tutti | | » | —.50 |
| Storia della letteratura latina | 1.50 | » | —.45 |
| Metodo per studiare il latino | 1.— | » | —.40 |
| Storia della letteratura italiana | | » | 1.40 |
| Piccardi. Storia ed uso del caffè | | » | 1.50 |
| Papanti. Catalogo Novellieri italiani | 12.— | » | 3.— |
| Arboit. La tomba di Gisolfo | —.50 | » | —.25 |
| Franzolini. La Musica. Conferenza | | » | —.25 |
| Sarfatti. Il Minuetto | | » | —.70 |
| I Gagini e la scoltura in Sicilia, 3 volumi con tavole | 80.— | » | 14.— |

**COMUNICATO:** Nello stesso negozio si possono travare parecchi libri *antichi e d'occasione* a prezzi ottimi nonchè **libri vari antichi, rari e curiosi; libri importanti di letteratura e di storia del Friuli e del Veneto** prezzi ragionevoli.

Inoltre si vendono a prezzi convenienti **Portafogli di ogni formato, praticissimi comodi, confezionati in vera pelle garantita Portamonete pratici, forti, eleganti, Coltelli e temperini** adatti per militari, **Forbici di acciaio** da ricamo e da lavoro. **Carta da lettere,** in scatola, finissima; **calamai** da tavolo, **lapis** ed altri articoli affini in genere, ecc. ecc.

# Preparati di Pepsina

**del Cav. Dott. CARLO TOSI**

premiati
*alle Esposizioni di Milano 1881 ed a quella di Sednek 1888*
**con MEDAGLIA D'ORO**

Le Pillole Digerenti alla Pepsina vegeto-minerale del cav. dott. Calo Tosi nelle quali alla pepsina e associata alla Diastasi ed il cui uso dal sig prof. E.do Bonarre medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco costituiscono il *il solo farmaco digestivo completo.*

**Lire 2 la Boccetta di 24 pillole.**

[illegible] del cav. dott. Carlo Tosi che il Prof. Senatore Edoardo Porro direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere rimedio altrettano «efficace quanto inofensivo, anche nei casi la tensione del seno non può essere dimi«nuita dagli altri ordinari rimedi, possono essere adoperate a scopo completamente «lattifugo e semplicemente moderatore dalla secrezione lattea; «non contengono iodio «di potassi, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante».

**Lire 1,50 la Boccetta di 18 pillole.**

*Concessinaria esclusiva per la vendita la Ditta*

**A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti**
**Milano - Roma - Genova**

Depositaria inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. CARLO TOSI

**Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno**

**DIFFIDA** - Tutte le boccette di Pillole digerenti all[illegible] vegeto-animale e di Pillole Lattifughe cav. Carlo Tosi debbono portare sulla **fascia interna e sulla interna istruzione** il nome dell'inventore cav. dott. TOSI e della Concessionaria esclusiva per la vendita

**DITTA A. MANZONI & C.**

ciò per distinguerle da altri preparati non munti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Le contraffazioni e le imitazioni saranno puniti a sensi di legge

# MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appanamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

**Collirio Pucci**

**del Chimico farmacista Ferdinando Pucc**
**30 anni di successo continuato**
L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi
**franco nel Regno**

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

# ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

**Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina, Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.**

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

**Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata**
Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più
Antica premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di *A. Manzoni e C.*
*Milano.* - Cordusio - Palazzo della Borsa.

# Arsen.to Ferro assimilabile Maldifassi

**Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala da 1.o e 2.o grado**

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, si da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopejetiche: non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base erruginosa.

**Prezzo L. 2.— il flacone, L. 2.35 franco nel Regno**

**Preparazione speciale** della
**Premiata FARMACIA MALDIFASSI**
**di A. MANZONI & C.**
**MILANO — Cordusio,** (*Palazzo Borsa*) **— MILANO**

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — L. 1.00 al flac.

Specialità della Premiata Farmacia
**VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.**

# Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedi, nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nei GRIPPE (Influenza)- nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercat dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

**L. RE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIU'**

**Preparazione speciale della**
PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. - MILANO

# MALATTIE DI PETTO
# CHLORPHENOL
## del DOTT. PASSERINI

**Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)**

EFFETTO PRONTO - INNOQUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi
L. 6 con apposito **inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza **inalatore** più centesini **40** se per posta

**Diffidare di altri Chlorphènol**

*Esigere la firma* Dott. Passerini

Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm.
*Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91*

«Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
*Gazzetta degli Ospedali* N. 76 1892.

«Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molta forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo».
*Corriere Sanitario* N. 26 1892.

**In tutte le Farmacie.**

# Usate l'acqua China Manzoni

# ACQUA DA TOELETTA - HALSEN -

**ANTISETTICA**
**EMOLLIENTE**
**DETERSIVA**

Ottima nella pulizia della testa distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

**Flacone L. 2.—**
*Franco per posta L. 2.75*
*idem per due flaconi » 4.75*

Concessionari eclusivi
**A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova**
Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

# STITICHEZZA
# GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle

# PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola.

# Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

# KEFOL

*La Scatola 10 polveri L. 1.50*

Deposito per l'Italia: A. Manzoni e C.- Milano Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie

Esigere espressamente le polveri "KEFOL

# RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott.
**CARLO TOSI**

**Pillole di PEPSINA** digerenti alla Pepsina vegeto-animale
L. 2 la Boccetta di 24 Pillole

**Pillole LATTIFUGHE**
L. 1.50 la boccetta di 18 pillole lattifughe

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta — Roma — Genova

# Franc. Cogolo
**Callista**

via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 8 alle 17. Si reca a domicilio.

Udine — Tip. Domenico Del Bianco